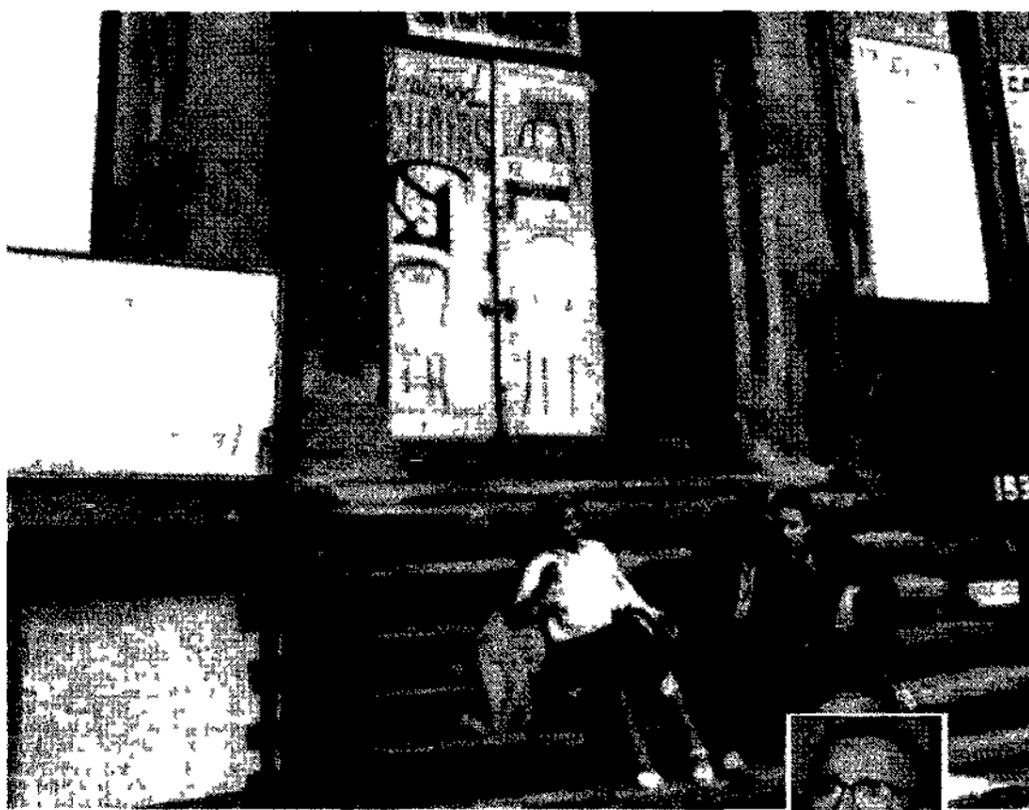


Lavoratore italiano assassinato in Camerun

Un lavoratore italiano è stato assassinato in Camerun. La vittima è Leo Alessandro Bristol, di 59 anni, originario del Bellunese ma residente da anni a Villasilvius in Sardegna. Secondo le prime informazioni provenienti dal paese africano, è confermato da funzionari del ministero degli Esteri, l'uomo è stato ucciso per vendetta da un operaio che era stato licenziato. Bristol lavorava da molto tempo in Africa. Recentemente aveva abbandonato il Cid e si era trasferito in Camerun dove lavorava per una ditta italiana in qualità di capocantiere. La notizia dell'uccisione è stata comunicata alla stazione dei carabinieri di Villasilvius da un rappresentante dell'impresa italiana per la quale lavorava Bristol. Funzionari del ministero degli Esteri si sono messi in contatto con il Camerun per raccogliere notizie sul delitto. La Farnesina ha poi comunicato alla famiglia dell'ucciso che, secondo la prima ricostruzione dei fatti, il capocantiere era stato assassinato da un dipendente dell'impresa che era stato sfortunato. Il figlio della vittima, Manuel, che lavora in Germania è rientrato in Italia per stare vicino alla madre Giuseppina Serra di 69 anni.



Una strada di Harlem a New York. A destra, il sindaco Rudolph Giuliani

Gabriele Mercadino

Strage nel cuore di Harlem Muoiono in 8 in una rapina

Una strage nel centro di Harlem: otto morti e quattro feriti, fra i quali tre in fin di vita. È il bilancio di un tentativo di rapina, o forse di una vendetta, la polizia non lo sa. È successo ieri mattina di fronte al teatro Apollo, nella strada principale del ghetto nero di New York. Un uomo armato è stato inseguito dalla polizia dentro un grande magazzino Sparatoria, lancio di bombe incendio. La polizia dice di non aver sparato. I testimoni dicono di sì

semplici. Freddy aveva detto che non era possibile perché durante i giorni dello shopping natalizio chiudere il negozio avrebbe avuto un costo economico troppo alto.

Pioggia in pugno

Sono le 10 e trenta di ieri mattina quando un giovanotto si avvicina alla porta di Freddy con una pistola in mano. Vuole rapinare la cassa di Freddy? Non è molto probabile. È un po' strano tentare una rapina così difficile in pieno giorno in una strada affollatissima da soli e sembra senza neanche un auto mobile. Allora forse l'assaltatore era uno squilibrato oppure il suo obiettivo era un altro. Da quello che si è capito gli investigatori sospettano che la faida tra Freddy e il proprietario dello stabile possa avere qualcosa a che fare con l'assalto. E infatti Thomas Pierre, un giovanotto di 27 anni, giacca a vento e pantaloni neri, uno dei pochi testimoni che riesce a fare un racconto dei fatti con un filo logico dice di aver sentito un colpo di pistola isolato prima che iniziasse il putiferio e di aver visto uno degli operai che lavoravano sulle impalcature cadere giù per strada. Forse è uno dei quattro feriti ricoverati all'ospedale di Harlem.

Il grande magazzino

Il grande magazzino si chiama Freddy. Nei giorni scorsi c'era stata un litigio, pare molto forte tra il proprietario del palazzo e Freddy che è in affitto. Il proprietario voleva che Freddy chiudesse, almeno per una settimana, in modo che i lavori di ristrutturazione fossero più

che erano di ronda davanti al teatro Apollo. I loro superiori non danno i nomi per prudenza. Gli agenti hanno intimato al bandito di fermarsi ma lui ha risposto sparando. Gli agenti si sono riparati dietro una macchina e dicono di non aver estratto le pistole. I testimoni invece sostengono il contrario. Dicono che sparavano come si vede nei telefilm. Almeno due o tre persone sono rimaste coinvolte nella sparatoria in questa fase e sono state ferite. Poi il bandito è scappato dentro il negozio. Aveva ancora dei colpi in canna. O forse aveva una seconda pistola. I due agenti lo hanno inseguito e a questo punto è nato un pazzesco e furioso conflitto a fuoco con i banconi di Freddy a far da trincea e la gente terrorizzata a terra che gridava e cercava di scappare.

Divampa l'incendio

Non si sa bene cosa abbia provocato l'incendio ma dai racconti dei testimoni sembra di capire che l'assaltatore abbia tirato una bomba. C'è stato uno scoppio improvviso una gigantesca fiammata e poi tutto il magazzino si è riempito di fumo. Nella calca indescrivibile e nel fuggi fuggi parecchie persone sono rimaste incastrate e non sono riuscite a raggiungere l'uscita. Probabilmente al momento degli spari c'erano almeno cento o duecento persone dentro il negozio

Sette di loro non sono riusciti a raggiungere la strada. Sono stati uccisi dal fumo insieme al bandito Sofocati. La polizia non ha ancora dato i loro nomi, ma ha detto che i sette sono clienti del negozio tutti neri e i cittadini del ghetto dal momento che è stato trovato con una rivoltella in mano. Ormai scarica. I poliziotti non sono stati feriti e nemmeno i dipendenti di Freddy.

I quattro feriti sono invece quelli colpiti dagli spari. Uno è stato preso in pieno petto (e forse è l'operaio del quale parlava il testimone Pierre) altri due alla schiena. Tutti e tre in modo molto grave. Sono in anestesia. Il quarto è stato colpito solo di striscio a un braccio. I pompieri e i vigili urbani arrivati sul posto quando la sparatoria era appena finita hanno dovuto lavorare parecchio per spegnere l'incendio. Il palazzetto è quasi completamente distrutto. Anche i palazzi vicini sono danneggiati. La tragedia ha sconvolto Harlem. Ieri pomeriggio c'erano centinaia di migliaia di persone per strada a commentare. Non ha toccato molto invece la vicina Manhattan che considera Harlem un ghetto staccato dalla città. Un luogo non importantissimo. Le televisioni che giusto un anno fa di questi tempi fecero quattro ore di diretta non stop per un incendio nel metrò di Manhattan con una cinquantina di feriti stavolta non si sono quasi neppure occupati della vicenda.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. È finita con una strage. Per un ora il centro di Harlem si è trasformato in un inferno. Spari scoppi di bombe, fuoco ovunque. Alla fine quando è tornata la calma e i pompieri hanno spento le fiamme sul terreno c'erano otto morti e quattro feriti. Tutti o quattro in condizioni gravissime. Il bilancio potrebbe aggravarsi nelle prossime ore. A provocare questa tragedia è stato un uomo solo. Un bandito o forse uno squilibrato, armato di pistola e di granate. È stato affrontato con incredibile leggerezza da due poliziotti che hanno ingaggiato con lui un demenziale conflitto a fuoco. Ad Harlem ieri sera c'era una grande rabbia contro la polizia che si pensa abbia avuto un'enorme responsabilità nella vicenda.

La scena della battaglia è un luogo molto noto a 125esima strada chiamata Martin Luther

Il tessuto prelevato prima della radioterapia per consentire alla bambina di avere figli da grande

Cancro a tre anni, ovaie congelate

Ad una bambina di tre anni, malata di cancro viene prelevato un pezzo di ovaio nella speranza che un giorno possa usarlo per concepire. L'operazione, la prima del genere tentata su un essere umano, è stata effettuata a Leeds. La piccola Harriet dovrà essere sottoposta ad un trattamento radioterapico che la renderà sterile. Se la bimba vincerà la sua lotta contro la malattia tra vent'anni potrà tentare di avere un bambino.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Ad un pezzetto di tessuto ovarico congelato sono legate le possibilità di una futura maternità per una bambina di tre anni malata di cancro. Prima di sottoporsi alla piccola Harriet Selka ad un trattamento radioterapico che l'avrebbe certamente resa sterile, i chirurghi dell'ospedale di Leeds, nord est dell'Inghilterra, hanno rimosso la corretta ovaia che contiene gli ovuli e l'hanno congelata in azoto liquido a 200 gradi sotto zero. La rimozione parte dell'ovario è

stata spinta più all'indietro nel corpo di Harriet per mantenerla il più protetta possibile dalle radiazioni.

Se la piccola vincerà la battaglia contro il cancro e riuscirà a diventare adulta fra una ventina di anni quel pezzetto di ovaio grande come un cece potrebbe essere rimosso e posto per consentire di diventare mamma.

L'intervento compiuto dal professor Roger Gosden su Harriet è del tutto nuovo. La tecnica sperimentata con successo su topi e pr-

core non era mai stata applicata ad essere umani. Inoltre alcuni esperti ipotizzano che il tessuto ovarico, benché congelato, potrebbe degenerarsi. Non è ancora chiaro infatti come possa sopravvivere una bimba così piccola essere reimpiantato a tanti anni di distanza. Ma il professor Gosden è ottimista anche perché dice gli ovuli di una bambina così piccola reagiscono meglio ai cambiamenti di quelli delle donne adulte. «Talvolta la genetica dice che le tecnologie produttive sono spinte troppo oltre ma io credo che quello che abbiamo fatto con Harriet sia pienamente accreditabile da un punto di vista etico», ha commentato al professor Gosden.

Soddisfatta anche la mamma della bambina. «La mia prima preoccupazione - afferma Elisabeth Selka - è per la vita di Harriet. Ma è comunque bello poter sperare che un giorno anche lei possa avere dei figli. La maternità è un

dono prezioso per una donna e se un giorno Harriet potrà provare questa gioia, quello che abbiamo fatto è assolutamente giustificato».

Il caso della piccola Harriet riaprirà l'annosa polemica su bioetica e riproduzione artificiale. È giusto congelare ovuli e sperma ed embrioni? È lecito che una donna di 60 anni abbia un figlio? Come si possono regolare le pratiche di utero in affitto? Possono essere permesse sperimentazioni sui feti abortiti? Mentre il dibattito si accende, prosegue la scienza con una ad affinare le proprie tecniche. Risolvere i problemi di fertilità nel mondo industrializzato è d'obbligo. La crisi della fertilità sembra essere la sfida del futuro. Ed ovviamente anche una grande macchina per fare i soldi. Ogni anno in Europa decine di migliaia di coppie si rivolgono ai centri per la riproduzione artificiale nella speranza di riuscire ad avere un bambino.

Ma c'è anche chi ha il problema

opposto. Molte donne britanniche scelgono sempre più spesso la sterilizzazione irreversibile e lo fanno anche a 20 anni. Secondo i dati di una inchiesta condotta qualche mese fa alla Leeds University il 5 delle ragazze al di sotto dei trenta ha scelto di operarsi per non avere figli. Una decisione drastica a spesso presa in coppia. A volte sono gli uomini a sottoporsi alla vasectomia. Perché? Dei più svarati. Dalla voglia di dedicarsi al lavoro alla mancanza di istinto materno o puerile. E anche qui si nasconde il dibattito. Sotto accusa ancora una volta sono i medici e alcuni scienziati britannici che hanno deciso di sterilizzare chiunque uomo o donna ne faccia richiesta a patto che sia maggiorenne. Fino a qualche anno fa invece la tradizione imponeva che i ginecologi si rifiutassero di chiudere le tube a donne minore di 28 anni che ancora non avevano avuto bambini.

Lunedì 11 dicembre con l'Unità

Di guida alle contribuenti

11

Il concordato di "messa" per artigiani, commercianti, professionisti, imprenditori.

Come è stato reso più conveniente dalla legge 427 del 18 ottobre 1995.

Come si aderisce.

MINISTERO DELLE FINANZE UFFICIO PER LE INFORMAZIONI DEL CONTRIBUENTE DIREZIONE CENTRALE PER L'ACCERTAMENTO

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

Il silenzio del Ruanda

Tra l'altro: Storie di senza terra in Brasile. I giganti buoni dello sport giapponese. Tutti i partiti delle elezioni russe. Perché Rabin è stato ucciso.



5 MESI per conseguire un DIPLOMA (di maturità statale)

anche senza frequenza con il metodo multimediale ASU sedi didattiche in tutte le città telefona al: 167 234324



Georges Bataille Le lacrime di Eros

A cura di Alfredo Sabiano pp. 297 con 238 ill. di L. 1.500.000

Attraverso la storia universale dell'erosismo il personale museo di una ossessione

Bollati Boringhieri

DICEMBRE '95

Reset

INEDITO Popper: il mio Parmenide

UN MUSEO DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

POLITICA E AZIENDA: ADESSO BASTA!

DI CI CCO, DI VICO, VITAI E, BOSI I TL, ROSSI, FLACCUS, PERINI

DONZELLI EDITORI ROMA

